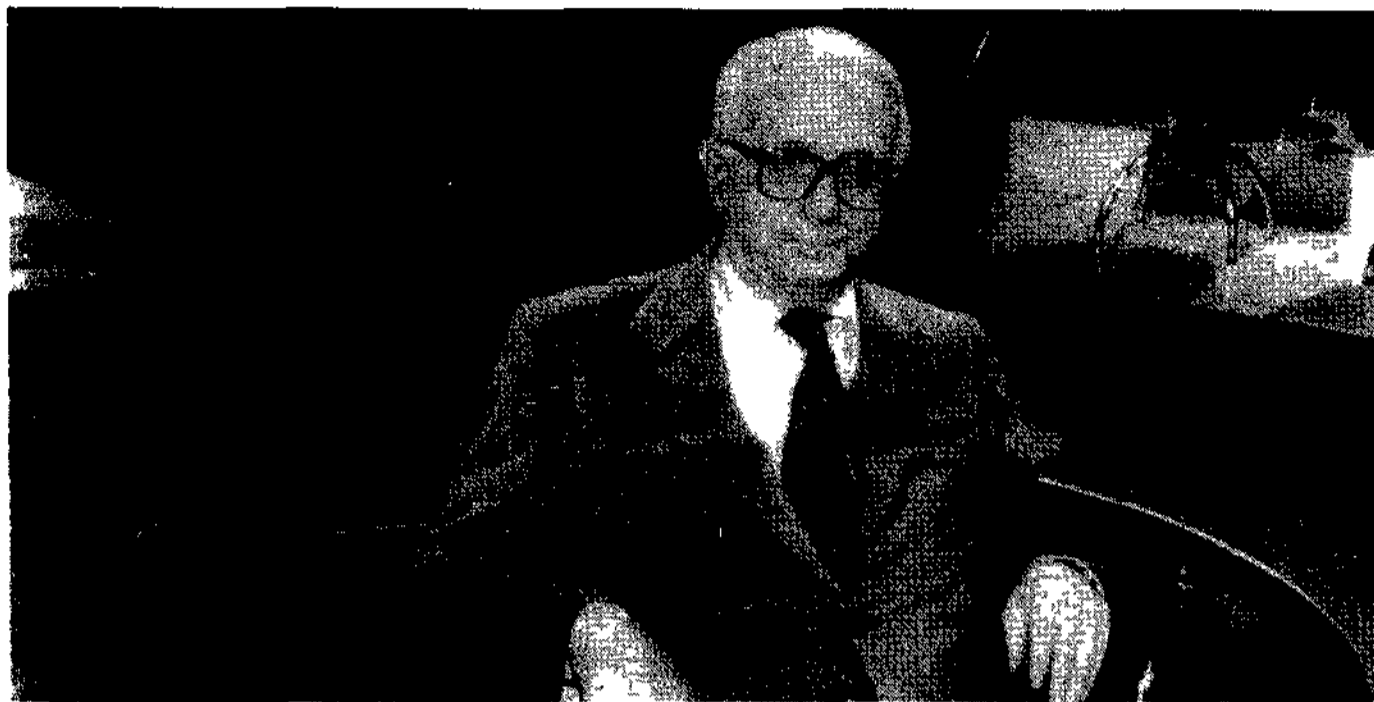


ALLOGGI E POLITICA.

«Io spero che in questo paese arrivi Raccomandopoli Un incapace in un posto sbagliato più grave di un affitto»



Unitapress

Treu studia le misure: graduatoria unica per le case degli enti

ROMA. Aumento dei canoni, considerazione dei redditi bassi, normativa uguale per tutti gli enti quanto alle modalità di gestione degli immobili. Di questo si è discusso ieri in una riunione che si è tenuta al Ministero del Lavoro. Era presente il ministro Tiziano Treu e i presidenti di Inps Inpdap e Inail Gianni Billia, Mauro Seppia e Pietro Magno. Insieme si sono trovati d'accordo sul fatto che vada aumentata la redditività degli immobili. Tuttavia nessuna decisione definitiva è stata presa e Treu ha rinviato alla prossima settimana un suo provvedimento che porterà all'attenzione del governo dopo aver sentito anche le associazioni degli inquilini e la Confedizia ed esperti del settore (oggi il ministro dovrebbe in contrapposizione con i dirigenti di Nomisma).

Biagi: D'Alema mi ha convinto «Veltroni chiede l'aumento? È un kamikaze»

D'Alema? Mi ha convinto. Un uomo addolorato che dice neanche l'ombra di un sospetto deve gravare su di me e il mio partito. Enzo Biagi parla di Affittopoli e della vicenda del segretario del Pds. «Ma in giro non vedo tutta questa indignazione». E sulla casa di Veltroni? «Ma chi è così kamikaze da dire aumentatemi l'affitto?». Una speranza: «Spero che arrivi Raccomandopoli un coglione al posto sbagliato è ben più dannoso di un affitto conveniente».

STEFANO DI NICHELE

ROMA. «Lo sa qual è il vero dramma della vita italiana? Lo scandalo diventa consuetudine. Quando tutti dicono che siamo i più corrotti alla fine diventiamo anche i più indifferenti. Allora prima di tutto cerchiamo di dare delle responsabilità agli altri. Così calano le nostre. E tutto diventa campagna politica o non campagna morale». Riflette intorno alla vicenda che da qualche giorno va sotto il nome di Affittopoli. Enzo Biagi racconta il suo «cittadino» («Sinceramente non vedo tutta questa nefandezza», ha detto l'altro giorno) e le sue speranze di una riforma e in fretta il nuovo affare con vecchi e pubblici funzionari. Biagi ha visto l'altra casa di D'Alema al «Costanzo Show», quando ha annunciato che lasciava la sua casa? Sì. Ho visto. Che impressione ne ha avuto? Di un uomo che era addolorato e che ha detto: se questa è una cosa che qualcuno ritiene ingiusta e inopportuna anche se mi sento in ordine moralmente va bene io devo rispondere a quelli che credono che il mio partito abbia una funzione di giustizia e non voglio che ci sia su di me neanche l'ombra di un sospetto di un privilegio di un vantaggio illecito. E al cittadino Enzo Biagi il segretario del Pds è apparso convinto? Sì. Vede, ci sono dei momenti nei quali un uomo, a torto o a ragione messo di fronte a se stesso, a certe verità deve scegliere. Vorrei citare uno dei Kennedy che una sera cercò di attraversare un ponte che non c'era in compagnia di una ragazza. Quando in tv in televisione prima negava poi ammise quella che era stata la sua colpa - anche se il caso ovviamente è del tutto diverso da quello di D'Alema - ci conquistò la simpatia e il rispetto di un'America. E quel Kennedy, Ted, è ancora senatore.

E certo. Quello che non è tollerabile è la menzogna che peraltro in questo paese non è considerata il rimangiarsi la parola il dare diverse versioni dello stesso fatto il promettere e il non mantenere. Ma da noi tutto questo non è considerato peccato. Che ne pensa dell'intera faccenda che va sotto l'orrendo neologismo di Affittopoli? Che è un'altra variazione di un vecchio tema della vita italiana. Adesso sarebbe bene far seguire Raccomandopoli. Anche perché far avere a qualcuno un posto che non gli compete è un danno molto più grave di un affitto che può scader. Un coglione piazzato in una banca che non dovrebbe essere la sua può fare un danno enorme. Il danno di un appartamento a buone condizioni non è

«Il segretario del Pds in tv mi è sembrato un uomo addolorato per la vicenda, che in ogni modo ha deciso di non poter accettare neanche l'ombra di un sospetto di privilegio»

così grave come certe camere di cui siamo stati testimoni nel passato e nel presente. Senta, Biagi, ma secondo lei c'è davvero in giro tutta questa indignazione? Non avverte qualcosa, come dire?, di fasullo in questa grande gridare? Ma certo non che non c'è tutta questa indignazione. Vede in Italia sono tutti convinti che non conti per quello che sei ma per chi conosci. Se lei in questo momento si sentisse male magari per qualche disturbo circolatorio chiederebbe a me conosci un centro cardiologico serio? Se io dovessi incassare un vaglia chiederei a lei conosci qualcuno in quell'ufficio postale? E così conosci qualcuno alle case popolari che ho bisogno di un alloggio? Questo è un paese dove bisogna dare i numeri anche per fare le visite alla mutua, se non quakuno prova a scavalcarci. Voglio dire che se si dovrebbe indignare tutti i giorni in vece. Perché lei crede che gli italiani siano ancora tutti dalla parte

di Di Pietro. Noi l'abbiamo conosciuto come un bravo giudice che applicava la legge non è né un profeta né un apostolo. Torniamo ad Affittopoli. Durerà a lungo? Macché non dura mai niente in questo paese. Noi siamo gente da

«Non vedo in giro tutta questa indignazione. In Italia sono tutti convinti di contare non per quello che si è, ma per chi si conosce. Non durerà, qui non dura mai niente»

grandi slanci, il cappotto smesso lo diamo subito ai terremotati ma se dobbiamo ancora pagare le tasse per il terremoto di Messina un senso di imitazione ce l'abbiamo.

Una valutazione del giornalista Biagi... Altro non sono. Dal direttore, allora lei un'inchiesta del genere come l'avrebbe trattata? Oggi, ad esempio, il quotidiano di Feltri titola a tutta pagina: «Il Giornale ha sfrattato D'Alema». Bisognerebbe mettere un sottotitolo: «E chi affitta?». Comunque colpisce, no? Quando Arigo Benedetti cominciò con l'Espresso la campagna «ca pitale corrotta nazione infetta» la

imbrocò anche se i risultati erano meno evidenti. Se noi ci limitiamo a un settore con tanta probabilità su cento facciamo goal. Se facciamo la storia delle raccomandazioni, invece. Alla fine tutto diventa campagna politica o non campagna morale.

Sembra scettico davanti a certi scoop, a un certo giornalismo. Anche rattristato. Sarà perché so no un signore di 75 anni quindi probabilmente molto datato legato a certi schemi e a certe idee di questo mestiere. Per me lo scoop era Tommaso Besozz che rivelava la fine del bandito Giuliano e faceva liberare i frantoni un condannato a morte innocente. Questo paese purtroppo non ha più una scala di valori per tutti. Ha dei valori di categoria, la morale del giornalista, la morale del politico, la morale del giudice. E siccome ognuna di queste categorie ha i suoi peccati la gente non capisce più niente.

Non ci facciamo accusare di omissione. Delle cose dette da Veltroni, per quanto riguarda la sua abitazione, cosa dice? Guardi che nessuno ha una volontà così da kamikaze da dire per piacere aumentatemi l'affitto. Apparteniamo anche noi al genere umano. Poniamoci piuttosto il problema se certi peccati non li faremmo anche noi. Lo sa che quando mettiamo il cartello con scritto «vendita fallimentare» sono tutti contenti perché qualcuno è andato a carte quarantotto e possiamo comprare le mutande con lo sconto? Ma su un compito in scuola lo abbiamo comprato tutti no? E non dico io che ho fatto pure dei baratti, soluzioni di equazione in cambio di temi finché se ne voleva.

Selva e Maiolo scatenati sul gesto di D'Alema. Della Valle: «Non commento, parlo di politica»

Destra a ruota libera: è come Watergate

La decisione di D'Alema di lasciare l'appartamento suscita reazioni contrastanti. Alcuni settori del «polo» continuano a sparare sul leader del Pds mentre Della Valle taglia corto: «È una scelta personale, io mi occupo di politica». Apprezzamenti dal presidente della Confedizia dal vescovo di Pistoia e dal dirigente dell'Inpdap Cazzola. Il Popolo giudica positivamente la decisione ma osserva che «così si porta acqua al mulino del qualunquismo».

mentre nelle idee liberali che militano di professare non avrebbe però che una strada seguire Craxi ad Hammamet, il pannello di Taradash, invece paragona il segretario del Pds ad un burocrate del Pcus sorpreso nella dacia di Stalino mentre l'ex dc Gustavo Selva oggi approdato ad An tesse l'elogio della libera stampa per concludere senza tema di ridoicolo che «il Guano è riuscito a fare qualcosa di analogo a quanto feci il Washington Post nel caso Watergate». E a proposito di postfascisti si registrano anche due interrogazioni in parlamento. La prima è di Gustavo Selva e chiede al ministro del Tesoro perché mai la Bnl abbia assegnato un appartamento a Fausto Bertinotti. La seconda è di Franco Storace che suggerisce al ministro del Lavoro di sanare il privilegio in messo (da Veltroni Ndr) con l'adeguamento del canone a prezzi di mercato a far data dall'elezione di Veltroni a deputato. Il solo dirigente politico di rilievo del «polo» a commentare la vicenda è

però Raffaele Della Valle vicepresidente forzista della Camera. E il suo a dire il vero è un non-commento. «Questa - taglia corto Della Valle - è una vicenda personale e io preferisco parlare di politica». Parole analoghe vengono dal ministro del Lavoro per Treu quella di D'Alema è infatti «una scelta di coscienza personale anche se non c'erano necessariamente situazioni di irregolarità o illegittimità». Giuliano Cazzola presidente del consiglio dei sindaci dell'Inpdap l'ente proprietario dell'alloggio assegnato a D'Alema difende apertamente la decisione del leader del Pds. Nella sua posizione ha fatto bene in questo modo si è sottratto alla campagna che viene condotta contro di lui con toni alquanto eccessivi mentre nessuno trova da ridire sulla circostanza che l'inquilina che aveva occupato precedentemente l'appartamento di D'Alema aveva accumulato un debito verso l'ente di 70 milioni. Per il presidente dell'Confedizia Corrado Storza Fogliani quella



Tiziana Maiolo

Grazzani

ROMA. La decisione di Massimo D'Alema annunciata l'altra sera dal pak di Maurizio Costanzo show di lasciare l'appartamento dell'Inpdap ha suscitato come prevedibile molte reazioni. Dai settori più eccitati del «polo» si sono levati commenti a mezza strada fra il risulito e la statura di avvispato uccello che tuttavia tradiscono un certo imbarazzo perché la scelta di D'Alema è comunicata la si voglia quindi reprimere una svolta politica anche di questi giorni e coglie

propellente allo scandalo vero e presunto che sia. Tiziana Maiolo ex fondatrice del comunismo ora in forza Italia si esibisce per esempio in una lunga dichiarazione politica di sinistra. L'unica rimasta in piedi in virtù del trattamento di riguardo offerto da pubblici ministeri - sostiene che D'Alema «occupava abusivamente l'appartamento Inpdap» e conclude così: «Se D'Alema e Veltroni credessero anche solo minima

théâtre. Non è che l'annuncio di D'Alema narcotizzi il fatto, però gli dà un risvolto teatrale. Guarda cosa so il suo annuncio l'ha fatto in televisione. Pochi i commenti che vengono dal centrosinistra. Il Popolo in un corsivo significativamente intitolato Ritardi scrive oggi che «il bel gesto del segretario del Pds è certamente apprezzabile, anche perché solleva però non è che non porti acqua al mulino del qualunquismo». Così oggi certi rivoluzionari